

# L'Aurora

Programma  
completo  
della  
Settimana  
Santa

A PAGINA 2



**«Et resurrexit  
tertia die  
secundum  
Scripturas»**

## Programma della Settimana Santa 2010

*Carissimi fedeli, giunga a voi il nostro saluto e la nostra Benedizione. Ci apprestiamo a celebrare la Settimana Santa, cuore di tutto l'anno liturgico. I momenti che vivremo in questi giorni saranno caratterizzati da una preghiera più intensa, da quella silenziosa davanti al Santissimo Sacramento nelle Quarantore, a quella comunitaria, dove meglio si esprime il nostro essere Chiesa. Invochiamo insieme il Signore Risorto perché ci santifichi sempre di più con il Suo Santo Spirito. Con questo sentimento auguriamo a tutti voi una Santa Pasqua.*

*Don Antonio e don Fortunato*

### DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE GIORNATA DELLA CARITA'

- Ore 7.30 – Santa Messa  
Ore 10.30 – Benedizione delle palme e dei rami d'ulivo presso la Chiesa del Rosario  
Processione verso la Chiesa Parrocchiale e Santa Messa  
Ore 19.00 – Santa Messa

### Da Lunedì a Mercoledì santo: SOLENNI ADORAZIONE EUCARISTICA "QUARANTORE"

- Lunedì:** ore 7.30 – Santa Messa ed esposizione del Santissimo Sacramento  
ore 18.30 – Benedizione Eucaristica  
ore 19.00 – Santa Messa
- Martedì:** ore 7.30 – Santa Messa ed esposizione del Santissimo Sacramento.  
ore 18.30 – Benedizione Eucaristica  
ore 19.00 – Santa Messa
- Mercoledì:** ore 7.30 – Santa Messa ed esposizione del SS. Sacramento.  
ore 18.30 – Benedizione Eucaristica  
ore 19.00 – Santa Messa

### TRIDUO PASQUALE GIOVEDI' SANTO

- Ore 10.00: Cattedrale di Oppido Mamertina: Messa del Crisma presieduta dal Vescovo  
Ore 19.00: Santa Messa Solenne "In Coena Domini" con il rito della Lavanda dei Piedi.

### Reposizione del Santissimo Sacramento.

- Ore 23.00: Veglia di preghiera comunitaria.

### VENERDI' SANTO

- Ore 18.00: Solenne Azione Liturgica (Liturgia della Parola, Adorazione della Croce e Comunione).  
Ore 21.00: Solenne Via Crucis per le vie della Città.

### SABATO SANTO: GIORNATA DEL SILENZIO INTERIORE

- Ore 23.00: SOLENNE VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA (Benedizione del fuoco, Annunzio Pasquale, Liturgia della Parola, Liturgia Battesimale, Liturgia Eucaristica).

### DOMENICA DI PASQUA: RESURREZIONE DEL SIGNORE

- Sante Messe: ore 7.30 – 9.30 – 11.30 – 19.00

## L'Aurora

Notiziario della Parrocchia  
«Maria SS. delle Grazie»  
in Taurianova

**Redazione:** presso la sede  
dell' Azione Cattolica  
Parrocchiale - via Roma 14

**Don Antonio Spizzica**  
Direttore

**Toni Condello**  
Coordinamento Redazione  
e Progetto grafico

**Redazione**  
Massimo Greco  
Nadia Macri  
Ilario Nasso  
Maria Perri  
Francesco Scarcella  
Roberto Zappone

Hanno collaborato:  
**Angela Greco**  
**don Fortunato Scigliano**

Questo giornale è aperto alla collaborazione di chiunque sia portatore di idee concrete e propositive. Per la pubblicazione la Redazione, ovviamente, si riserva il diritto di vagliare la natura e i contenuti di tali contributi.

redazioneaurora@libero.it

## L'Editoriale



di don Antonio Spizzica

## «Et resurrexit tertia die secundum Scripturas»

**N**ell'editoriale di questo numero ho pensato di lasciare da parte le mie riflessioni sulla Santa Pasqua per fare spazio all'autorevole voce del Sommo Pontefice Benedetto XVI che, il 26 marzo del 2008, propose la seguente catechesi durante l'udienza. L'ho trovata molto interessante e ricca di spunti e ve la propongo con la speranza che, così come ha fatto con me, possa aiutare anche voi a dare il giusto senso e la giusta collocazione al grande evento della Risurrezione del Signore. *Cari fratelli e sorelle, "Et resurrexit tertia die secundum Scripturas – il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture".*

Ogni domenica, con il Credo, rinnoviamo la nostra professione di fede nella risurrezione di Cristo, evento sorprendente che costituisce la chiave di volta del cristianesimo. Nella Chiesa tutto si comprende a partire da questo grande mistero, che ha cambiato il corso della storia e che si rende attuale in ogni celebrazione eucaristica. Esiste però un tempo liturgico in cui questa realtà centrale della fede cristiana, nella sua ricchezza dottrinale e inesauribile vitalità, viene proposta ai fedeli in modo più intenso, perché sempre più la riscoprano e più fedelmente la vivano: è il tempo pasquale. Ogni anno, nel "Santissimo Triduo del Cristo crocifisso, morto e risorto", come lo chiama sant'Agostino, la Chiesa ripercorre, in un clima di preghiera e di penitenza, le tappe conclusive della vita terrena di Gesù: la sua condanna a morte, la salita al Calvario portando la croce, il suo sacrificio per la nostra salvezza, la sua deposizione nel sepolcro. Il "terzo giorno", poi, la Chiesa rivive la sua risurrezione: è la Pasqua, passaggio di Gesù dalla morte alla vita, in cui si compiono in pienezza le antiche profezie. Tutta la liturgia del tempo pasquale canta la certezza e la gioia della risurrezione del Cristo. *Cari fratelli e sorelle, dobbiamo costantemente rinnovare la nostra adesione al Cristo morto e risorto per noi: la sua Pasqua è anche la nostra Pasqua, perché nel Cristo risorto ci è data la certezza della nostra risurrezione. La notizia della sua risurrezione dai morti non invecchia e Gesù è sempre vivo; e vivo è il suo Vange-*

*lo. "La fede dei cristiani – osserva sant'Agostino – è la risurrezione di Cristo". Gli Atti degli Apostoli lo spiegano chiaramente: "Dio ha dato a tutti gli uomini una prova sicura su Gesù risuscitandolo da morte" (17,31). Non era infatti sufficiente la morte per dimostrare che Gesù è*

*veramente il Figlio di Dio, l'atteso Messia. Nel corso della storia quanti hanno consacrato la loro vita a una causa ritenuta giusta e sono morti! E morti sono rimasti. La morte del Signore dimostra l'immenso amore con cui Egli ci ha amati sino a sacrificarsi per noi; ma solo la sua risurrezione è "prova sicura", è*

*certezza che quanto Egli afferma è verità che vale anche per noi, per tutti i tempi. Risuscitandolo, il Padre lo ha glorificato. San Paolo così scrive nella Lettera ai Romani: "Se confesserai con la bocca che Gesù è il Signore e crederai con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti sarai salvo" (10,9). E' importante ribadire questa verità fondamentale della nostra fede, la cui verità storica è ampiamente documentata, anche se oggi, come in passato, non manca chi in modi diversi la pone in dubbio o addirittura la nega. L'affievolirsi della fede nella risurrezione di Gesù rende di conseguenza debole la testimonianza dei credenti. Se infatti viene meno nella Chiesa la fede nella risurrezione, tutto si ferma, tutto si sfalda. Al contrario, l'adesione del cuore e della mente a Cristo morto e risuscitato cambia la vita e illumina l'intera esistenza delle persone e dei popoli. Non è forse la certezza che Cristo è risorto a imprimere coraggio, audacia profetica e perseveranza ai martiri di ogni epoca? Non è l'incontro con Gesù vivo a convertire e ad affascinare tanti uomini e donne, che fin dagli inizi del cristianesimo continuano a lasciare tutto per seguirlo e mettere la propria vita a servizio del Vangelo? "Se Cristo non è risuscitato, diceva l'apostolo Paolo, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la nostra fede" (1 Cor 15, 14). Ma è risuscitato! L'annuncio che in questi giorni riascoltiamo costantemente è proprio questo: Gesù è risorto,*

Continua a pagina 4

Bisogna riflettere anche sulle piccole cose della vita quotidiana

## *Vocazione alla santità: «fondamento e compimento della vita»*

In Gesù Cristo ogni persona è chiamata alla santità; a vivere cioè in comunione con Dio e ad aprirsi ai fratelli attraverso un percorso personale e creativo. Egli chiede a tutti di aprire il cuore e la vita per accogliere il progetto di amore del Padre che ci vuole tutti santi e fratelli. E la vocazione "fondamento e compimento della vita" è stato l'argomento che ci ha aiutato a riflettere insieme ai genitori dei ragazzi che frequentano la catechesi per l'iniziazione cristiana, nel periodo così detto forte che è la quaresima, tempo forte sì ma non triste come alcuni sono portati a ritenere, perché ci invita a pregare più intensamente ed a riflettere sulla nostra vita di fede, ma al tempo stesso apre il cuore alla speranza e ci preannuncia la pasqua, quindi è anche tempo gioioso. Abbiamo riflettuto sulla formazione cristiana, in special modo sul cammino alla santificazione attraverso alcune figure di santi che hanno saputo accogliere nella quotidianità della loro vita, la chiamata di Gesù alla santità, vivendo normalmente la vita, ma mettendo Gesù e la sua lieta novella al primo posto in qualsivoglia gesto quotidiano, anche il più piccolo. Gli argomenti oggetto di riflessione sono stati la vocazione alla santità; cioè saper discernere la propria vocazione testimoniando Cristo e impegnandosi al servizio del Vangelo in tutti i singoli impieghi e affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale.

Gli esempi non mancano:

**Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi**, prima coppia nella storia della chiesa ad essere elevata all'onore degli altari per le virtù evangeliche vissute nella vita coniugale e familiare, in un clima gioioso senza bigottismi o musonerie.

**Gianna Beretta Molla**. Santa del nostro tempo, prima madre di famiglia ad essere riconosciuta santa dalla chiesa. L'esistenza di questa donna meravigliosa, amante della vita, sposa, madre di famiglia, medico e professionista esemplare, che offrì la sua vita **per non violare il mistero della dignità della vita**. Offrì una testimonianza cristiana caratterizzata da una comunicazione sincera, da un amore "per Sempre", dal dono totale di se al servizio della vita.

**L'evangelista S. Matteo**. Vissuto ai tempi di Gesù, chiamato Levi in quanto pubblicano, membro di una delle categorie più odiate dagli ebrei perché esattore

di Maria Perri

delle tasse che anticipava ai romani, rifacendosi poi sulla povera gente in modo smisurato divenendo così un usuraio. Eppure, all'invito di Gesù che gli disse semplicemente "seguimi", non ebbe esitazioni. Non chiuse il suo cuore, accettò la chiamata come "dono di Dio" (è questo il significato del Suo nome) senza nulla chiedersi né chiedere e dall'odiato esattore divenne santo.

**San Gaetano Catanoso**. Parroco di un piccolo paese aspromontano della Arcidiocesi di Reggio Calabria, non solo del nostro tempo ma anche della nostra terra, il quale senza attardarsi in teorizzazioni pastorali o sociologiche, si dedicò immediatamente alla missione di pastore, facendosi "tutto a tutti", condividendo privazioni, disagi, gioie e pene con la sua gente. Al suo funerale fu definito "più saggio sacerdote che ha sempre insegnato nella sua lunga vita come **si ama il Signore**. Era il 4 aprile del 1963.

Ad eccezione di San Matteo, vissuto all'epoca di Gesù, abbiamo avuto esempi di santità di gente comune vissuta in epoca moderna. Le diverse vocazioni presenti nella chiesa contribuiscono a realizzare l'unica vocazione che essa ha ricevuto dal suo Signore che si traduce nella chiamata alla comunione, al servizio, alla testimonianza. Scegliere Cristo significa operare per la vita, se crediamo in Cristo Risorto, Signore della vita, vincitore del male, dell'ingiustizia, della morte, dobbiamo operare quotidianamente, assolvendo ai "doveri del proprio stato", nel senso della risurrezione facendo sì che dalla comunità degli uomini, dei credenti, si costruisca la "vita nuova" "il mondo nuovo" che i primi discepoli hanno intravisto nel Risorto.

E' compito nostro testimoniare che la vita può essere più ricca, più gioiosa, più piena se vissuta in riferimento al mistero di Cristo che passa attraverso la morte soltanto per risorgere. Ogni volta che un gesto di amicizia rivela ad un fratello l'amore del Padre, ogni volta che si compie un sacrificio per "l'altro", ogni volta che si riesce a vivere o ad aiutare gli altri a vivere una gioia più piena e più vera, si realizza la Pasqua. In ogni Eucaristia la Pasqua è perennemente celebrata perché viene immolato Cristo, l'Agnello Pasquale. Al cristiano il Signore dice come ad Abramo: "Esci"! lascia le tue opinioni egoistiche ed entra pienamente nella fede che la chiesa si gloria di professare. Esci dall'arroganza del peccato che ti avvelena il cuore e vai verso la novità di Cristo... Grida a tutto il mondo che Cristo è vivo e che la chiesa è il luogo e lo spazio dove si attesta che Lui è il Signore risorto, che vive al di là della morte.

Avrà inizio il 25 luglio 2010 e si concluderà l'11 febbraio 2011

## Un grande Giubileo Diocesano per i mille anni della Madonna Nera di Seminara

di don Fortunato Sciglitano

«*M*igra sum sed formosa» così si legge in vecchie immaginette di anni passati della Madonna nera di Seminara, meglio conosciuta come Madonna dei Poveri (nella foto sotto), e così chiamata per motivi che si perdono fra tradizione e leggenda tramandata da ormai mille anni. *Era l'alba del martedì santo del 1010, quando dei contadini alla ricerca di cicorie con cui poter cenare furono attratti da una fulgida luce che proveniva da sotto le macerie del distrutto monastero di S. Fantino...*

...fu così che la Madonna Nera, scomparsa da decenni, fu ritrovata, dopo che la si credeva ormai perduta per sempre in seguito alle invasioni saracene. Da allora il suo nome è strettamente legato alla città di Seminara. 30 marzo 2010, martedì santo, la Madonna Nera è da mille anni in mezzo a noi. A sottolineare la solennità dei mille anni di presenza della

Madonna è stato concesso da Sua Santità Benedetto XVI il Giubileo che avrà inizio il 25 luglio 2010 e che si concluderà l'11 febbraio 2011.

Con una solenne celebrazione, il 25 luglio la grande porta centrale della Basilica diventerà la «Porta Santa» attraverso la quale si potrà giungere ai piedi della Madonna e lucrare così l'indulgenza plenaria. Per celebrare il Giubileo in basilica il pellegrino dovrà passare la Porta Santa, accostarsi al Sacramento della Confessione, partecipare all'Eucarestia e comunicarsi, pregare secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, recitare il Padre nostro e la professione di fede con il Credo.

Il programma religioso, non ancora precisato e che prevede numerose celebrazioni in onore della Madonna Nera, che si svolgeranno lungo il periodo giubilare, potrà essere conosciuto nel dettaglio prossimamente sul sito della nostra Diocesi.



# «Et resurrexit tertia die secundum Scripturas»

è il Vivente e noi lo possiamo incontrare. Come lo incontrarono le donne che, al mattino del terzo giorno, il giorno dopo il sabato, si erano recate al sepolcro; come lo incontrarono i discepoli, sorpresi e sconvolti da quanto avevano riferito loro le donne; come lo incontrarono tanti altri testimoni nei giorni che seguirono la sua risurrezione. E, anche dopo la sua Ascensione, Gesù ha continuato a restare presente tra i suoi amici come del resto aveva promesso: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Il Signore è con noi, con la sua Chiesa, fino alla fine dei tempi.

Illuminati dallo Spirito Santo, i membri della Chiesa primitiva hanno incominciato a proclamare l'annuncio pasquale apertamente e senza paura. E quest'annuncio, tramandatosi di generazione in generazione, è giunto sino a noi e risuona ogni anno a Pasqua con potenza sempre nuova. Specialmente in quest'Ottava di Pasqua la liturgia ci invita ad incontrare personalmente il Risorto e a riconoscerne l'azione vivificatrice negli eventi della storia e del nostro vivere quotidiano. Oggi mercoledì, ad esempio, ci viene riproposto l'episodio commovente dei due discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-35). Dopo la crocifissione di Gesù, immersi nella tristezza e nella delusione, essi facevano ritorno a casa sconsolati. Durante il cammino discorrevano tra loro di ciò che era accaduto in quei giorni a Gerusalemme; fu allora che Gesù si avvicinò, si mise a discorrere con loro e ad ammaestrarli: "Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti... Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?" (Lc 24,25 - 26).

Cominciando poi da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. L'insegnamento di Cristo – la spiegazione delle profezie – fu per i discepoli di Emmaus come una rivelazione inaspettata, luminosa e confortante. Gesù dava una nuova chiave di lettura della Bibbia e tutto appariva adesso chiaro, orientato proprio verso questo momento. Conquistati dalle parole dello sconosciuto viandante, gli chiesero di fermarsi a cena con loro. Ed Egli accettò e si mise a tavola con loro. Riferisce l'evangelista Luca: "Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro" (Lc 24,29-30). E fu proprio in quel momento che si aprirono gli occhi dei due

discepoli e lo riconobbero, "ma lui sparì dallo loro vista" (Lc 24,31). Ed essi, pieni di stupore e di gioia, commentarono: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?" (Lc 24,32). In tutto l'anno liturgico, particolarmente nella Settimana Santa e nella Settimana di Pasqua, il Signore è in cammino con noi e ci spiega le Scritture, ci fa capire questo mistero: tutto parla di Lui.

E questo dovrebbe far ardere anche i nostri cuori, così che possano aprirsi anche i nostri occhi. Il Signore è con noi, ci mostra la vera via. Come i due discepoli riconobbero Gesù nello spezzare il pane, così oggi, nello spezzare il pane, anche noi riconosciamo la sua presenza. I discepoli di Emmaus lo riconobbero e si ricordarono dei momenti in cui Gesù aveva spezzato il pane. E questo spezzare il pane ci fa pensare proprio alla prima Eucaristia celebrata nel contesto dell'Ultima Cena, dove Gesù spezzò il pane e così anticipò la sua morte e la sua risurrezione, dando se stesso ai discepoli. Gesù spezza il pane anche con noi e per noi, si fa presente con noi nella Santa Eucaristia, ci dona se stesso e apre i nostri cuori. Nella Santa Eucaristia, nell'incontro con la sua Parola, possiamo anche noi incontrare e conoscere Gesù, in questa duplice Mensa della Parola e del Pane e del Vino consacrati. Ogni domenica la comunità rivive così la Pasqua del Signore e raccoglie dal Salvatore il suo testamento di amore e di servizio fraterno.

Cari fratelli e sorelle, la gioia di questi giorni renda ancor più salda la nostra fedele adesione a Cristo crocifisso e risorto. Soprattutto, lasciamoci conquistare dal fascino della sua risurrezione. Ci aiuti Maria ad essere messaggeri della luce e della gioia della Pasqua per tanti nostri fratelli. Ancora a tutti voi cordiali auguri di Buona Pasqua.

**Don Antonio Spizzica**



È la fatica di ogni uomo chiamato a seguire il Maestro, il suo stupore davanti alla Risurrezione, ma anche alla Speranza e alla Salvezza

## Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene...

**T**ra i personaggi che animano lo scenario della Passione di Cristo, non passa certo inosservata la figura del cireneo. E' l'Evangelista Marco che descrive con più dettagli il suo ingresso nel racconto delle Passione: «*Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo*» (15,21). Quest'uomo, che sta tranquillamente tornando a casa con i figli dopo una giornata di lavoro, si trova a dover affrontare una situazione sconvolgente: gli viene imposto di portare la Croce di Cristo. Chissà perché si trovava proprio in quel luogo e proprio in quel momento, forse per necessità o per caso; fatto sta che in un istante la sua vita sarebbe cambiata per sempre e la sua presenza tra la folla che assisteva al cammino di Gesù verso il Calvario, si sarebbe trasformata in un momento determinante per la sua esistenza. Simone di Cirene, un pagano, sarebbe stato eternamente ricordato come l'unico uomo che ha potuto aiutare il Cristo nel momento culminante della sua missione.

di Angela Greco

«Perché, perché io»? Allora il peso di quel Legno sarà sembrato immane, impossibile da sostenere e trasportare,

l'esito di quell'esperienza incerto e imminente e tra il vociare della folla, davanti ai suoi occhi l'Agnello, sopraffatto dal peso della sua innocenza, negata, oltraggiata, umiliato fino all'inverosimile...

Chi era quell'Uomo? Solo più tardi Simone avrebbe capito il senso di quella «chiamata» disarmante: seguire Gesù. La sua storia diviene così particolarmente significativa per ogni cristiano. Simone è un uomo nel senso più autentico del termine: il suo rifiuto della croce lo rende espressione dell'umano rifiuto della sofferenza, la sua disperazione da un senso all'angoscia di chi è costretto ad affrontare il dolore, la sua fatica lungo il cammino, alla sequela di Gesù, è la fatica di ogni uomo chiamato a seguire il Maestro, il suo stupore davanti alla risurrezione, la speranza e la certezza che ogni esperienza della nostra vita, anche quella più inaspettata e incomprensibile, è parte di un progetto di salvezza.

Gesù cade affranto sotto il peso della croce, forse si teme che non riuscirà ad arrivare vivo al supplizio che lo attende, una guardia cerca con lo sguardo qualcosa, qualcu-

no... il gioco è fatto: il cireneo non avrà avuto neppure il tempo di capire cosa stesse succedendo, avrà tentato disperatamente di divincolarsi dalla stretta dei centurioni, forse era accorso per curiosità e si era fatto strada tra la gente, forse si era commosso guardando Gesù sanguinante e stanco o avrà provato per Lui disprezzo e commiserazione, ma, ad un tratto, nonostante il suo rifiuto, la Croce, strumento di tortura e di morte, ma anche segno di speranza e di salvezza, era lì, pesante, insopportabile, proprio sulle sue spalle... Nella sua mente si saranno avvicinati mille pensieri: avrà rivolto il suo sguardo ai figli che assistevano inermi alla scena, avrà pensato alla sua all'umiliazione pubblica, al falso disappunto dei suoi nemici, avrà temuto per la propria vita, ma soprattutto si sarà chiesto:

## Un crocifisso vivo

di Roberto Zappone

Quest'anno su questa croce  
Vedo te, fratello africano,  
che a Rosarno sei stato costretto a scappare  
dopo essere stato sfruttato.

Vedo te, Francesco,  
ragazzo di appena diciotto anni  
ucciso insieme ai tuoi sogni.

Vedo te, Flavio, che come noi tutti  
hai aspettato invano

un ospedale nuovo nella Piana.

Vedo voi, Salvatore e Rocco,  
morti sul cantiere di lavoro  
sempre più insicuro.

Vedo voi, operai  
sulla gru del porto di Gioia  
in difesa del posto di lavoro.

Vedo te, terra di Calabria,  
che frani dopo essere stata violentata  
dall'abusivismo e dal disboscamento selvaggio.



Scopriamo le difficoltà e le gioie del ministero sacerdotale

# *I sacerdoti: uomini che amano alla maniera di Dio*

**S**iamo nell'anno sacerdotale: un anno per dire ai nostri preti quanto vogliamo bene loro. E dobbiamo ringraziare il Santo Padre che nel dedicare un anno ai sacerdoti (in occasione del 150° anniversario della morte di santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, patrono dei sacerdoti del mondo) ci dà la possibilità e ci aiuta a prendere coscienza di quanto siano importanti per la Chiesa e per il mondo questi uomini che amano alla maniera di Dio. Io ho avuto sempre la fortuna di collaborare con preti eccezionali, ma a volte mi rendo conto che certi giovani sacerdoti, sono i giovani d'oggi che fanno i preti, con tutte le immaturità e le contraddizioni di questa mia generazione, o come non sia facile confrontarsi con i preti anziani arroccati sulle loro posizioni. Per tutti bisogna innanzitutto pregare... perché comunque i preti non hanno vita facile nel gestire una parrocchia e i relativi parrocchiani sono sempre molto esigenti verso il loro prete!

Ho chiesto quindi direttamente a loro le sfide, le speranze, le difficoltà dei sacerdoti. E ringrazio il Signore per la loro presenza e disponibilità. Sono **don Tonino Lasconi**, direttore dell'Ufficio Catechistico della Diocesi di Fabriano, autore di diversi libri e giornalista per alcune testate cattoliche (tra cui *Avvenire*, *Primavera*, *Catechisti Parrocchiali*), e **don Nicolò Anselmi**, Direttore del Servizio Nazionale della

di **Nadia Macri**

Pastorale Giovanile.

*Chi è il sacerdote?*

**Don Nicolò:** E' una persona che Dio ha chiamato, senza alcun merito, a distribuire il Suo amore agli uomini.

*Qual è la difficoltà più grande per un sacerdote?*

**Don Nicolò:** E' riuscire a mantenere sempre pulita ed accessibile a tutti la sorgente di grazia che ha ricevuto con il Sacramento dell'Ordine, una fontana a cui tutti si possono dissetare.

*Qual è la speranza più grande per un sacerdote?*

**Don Nicolò:** La speranza più grande è che tutti possano incontrare davvero Gesù; mi piacerebbe che 6 miliardi di persone facessero la S. Comunione. *Il Vangelo è sempre attuale... ma i preti sanno coniugare il Vangelo con la storia di oggi?*

**Don Tonino:** Purtroppo non molto e non molti si impegnano in questa operazione fondamentale per un annuncio efficace. Sulla situazione non rosea pesano la preparazione del seminario, che, nonostante gli inviti dall'alto (Cfr. Direttorio: Comunicazione e Missione) stranamente non preparano alla comunicazione, come non preparano alla catechesi; e la difficoltà cronica del clero a rinnovarsi continuamente. Parlando ai preti spesso mi è capitato di affermare che noi siamo l'unica "categoria professionale" che non sente l'urgenza dell'aggiornamento continuo.

*I sacerdoti confortano, accompagnano, incoraggiano, ma chi conforta, accompagna e incoraggia i sacerdoti?*

**Don Tonino:** Non mi piace questa idea del prete come un uomo che deve essere confortato, perché il prete trova il suo conforto nel suo lavoro portato avanti con fedeltà alle sue scelte e al suo Signore. I preti che piangono sulla loro solitudine non li capisco. Come fa un prete a sentirsi solo se compie con generosità il suo lavoro tra la gente?

**Don Nicolò:** Il Vescovo, i nostri confratelli, i nostri Padri Spirituali, tanti laici, ma soprattutto l'amore di Gesù che ha dato la vita per noi.





In preparazione della Settimana Sociale dei cattolici italiani

## L'Azione Cattolica in prima linea nella difesa dell'ambiente

In preparazione della Settimana Sociale dei cattolici italiani di ottobre, l'Azione Cattolica ha voluto dare un segnale importante, con un incontro che si è tenuto il 13 marzo a Reggio Calabria, su una questione particolarmente al centro dell'attenzione della Chiesa e dell'opinione pubblica. Diverse delegazioni provenienti da tutte le Diocesi calabresi hanno parlato di ambiente con un interessamento concreto sui temi che più preoccupano in questo momento i calabresi. Significativo, ed espressione di un impegno deciso, anche lo slogan scelto per la tavola rotonda: "Avrò cura di te. Promuovere l'uomo, proteggere l'ambiente". Il convegno calabrese è stato preceduto da altri 13 eventi in altre Regioni italiane, ognuno con un tema differente. Per la Calabria si è scelto di affrontare quello del dissesto ambientale partendo dalle parole dell'enciclica di Benedetto XVI **Caritas in Veritate** «*le modalità con cui l'uomo tratta l'ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta se stesso e viceversa*».

Moderato dal giornalista del Tg2 **Enzo Romeo**, l'incontro ha affrontato il tema dell'ambiente sotto i profili della tutela e della legalità, dello sviluppo economico, dell'educazione della salvaguardia del creato. Così concludeva il suo intervento **Franco Miano**, presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana e docente di Filosofia Morale presso l'Università di Roma Tor Vergata: «*E' fondamentale sulle problematiche dell'ambiente riuscire a non separarle da tutti gli altri impegni che caratterizzano il cristiano e il cittadino. La questione dell'ambiente è questione centrale per la vita dell'uomo e l'Azione Cattolica, così come tante altre associazioni, si sente in prima linea nella difesa dell'ambiente che è contestualmente difesa della possibilità di una vita buona per ogni persona in questa terra e dovunque*».

Perché la cura di Madre Terra è una missione che deve coinvolgere tutta la comunità.

**Nadia Macri**

Il taglio degli alberi, il disboscamento selvaggio, l'incuria, in generale, in cui versa il territorio, sono alcune delle concause che provocano il generalizzato dissesto ambientale. Un problema che, soprattutto in Calabria, è molto sentito e che nel corso degli ultimi anni ha provocato disastri e lutti. E su questi temi l'Azione Cattolica vuol far sentire forte la propria voce.



Cosa è l'accoglienza senza il rispetto della dignità dell'uomo? Dov'erano autorità nazionali e locali, politici locali, ispettori del lavoro? Gli unici presenti sono stati i volontari, soprattutto cattolici, alcuni sindacalisti e molti semplici cittadini di Rosarno

## Rosarno: la sconfitta e l'ipocrisia

**S**iamo tutti colpevoli, nessuno è colpevole. Cosa è l'accoglienza senza il rispetto della dignità dell'uomo?

Cosa è l'ospitalità se migliaia di uomini vivono in alloggi diroccati e fatiscenti, senza luce, senza acqua, senza servizi igienici e in mezzo all'immondizia? Cosa è l'uguaglianza se per dodici ore al giorno, sotto l'acqua e al gelo raccolgono le arance e i mandarini per 20-25 euro di paga? Sono gli ultimi della terra, questi sono gli ultimi. Abbiamo superato il limite del sopportabile.

Dov'erano le autorità nazionali e locali? Dov'erano i politici locali? Dov'erano gli ispettori del lavoro? Nessuno sapeva? Perché nessuno è intervenuto? Gli unici presenti sono stati i volontari, soprattutto cattolici, alcuni pezzi del sindacato e molti semplici cittadini di Rosarno. Solo loro hanno denunciato e hanno tentato di dare un minimo di accoglienza e di visibilità. Solo loro hanno cercato di restituire un minimo di dignità a questi "schiavi" del nostro tempo.

È necessario fare autocritica altrimenti l'ipocrisia rischia di coprirci in maniera paradossale.

Mi chiedo quanti braccianti agricoli falsi ci sono nella piana di Gioia Tauro? Quanti prendono l'indennità di disoccupazione pur non avendo mai raccolto un solo mandarino? Quanti di questi hanno gioito quando i

di **Roberto Zappone**

"neri" hanno raccolto in fretta e furia i loro bagagli e hanno abbandonato Rosarno? Quanti di queste persone

hanno fatto un esame di coscienza pensando alle condizioni di lavoro di questi nostri fratelli che lavoravano anche per la loro ricchezza? Perché queste cose succedono solo da noi e al sud in generale? Eppure in Trentino o in Emilia Romagna ci sono gli extracomunitari che lavorano in agricoltura in condizioni ambientali ben diverse da quelle disumane di Rosarno.

Noi calabresi siamo persone accoglienti ma qualche volta ci lasciamo prendere dall'apatia e spesso siamo ipocriti. Siamo subito pronti a criticare lo Stato, ma non siamo in grado di ribellarci ai mafiosi che tarpano le ali del nostro sviluppo. Siamo forti con gli ultimi, con i deboli. Ricordiamoci sempre che fino a qualche decennio fa, in alcune città del nord, ai nostri padri, ai nostri fratelli calabresi era impedito prendere in affitto una casa. Non bisogna mai dimenticare questo.

Per fortuna esiste anche un'altra Calabria, che accoglie e lotta. Per fortuna ci sono persone disposte a sacrificare la propria vita per il bene comune. Per fortuna ci sono persone che nel silenzio e senza clamore portano noi tutti sulle loro spalle. Sono le persone migliori. Sono i Calabresi più autentici.

*"L'immigrato è un essere umano, differente per cultura e tradizioni ma comunque da rispettare, e la violenza non deve essere mai per nessuno il modo per risolvere le difficoltà". "Bisogna ripartire dal significato della persona". "Un immigrato è un essere umano da rispettare e con diritti e doveri, in particolare nell'ambito del lavoro, dove è più facile la tentazione dello sfruttamento, ma anche nell'ambito delle condizioni concrete di vita". "Invito a guardare il volto dell'altro e a scoprire che egli ha un'anima, una storia e una vita: è una persona e Dio lo ama come ama me". **Benedetto XVI***



Fu presidente dell'Azione Cattolica nazionale e il 12 febbraio di trent'anni fa venne ucciso dalle Brigate rosse

## Vittorio Bachelet, un grande esempio di laico impegnato in un percorso di crescita spirituale

di Francesco Scarcella

*Il 12 febbraio di quest'anno c'è stato un anniversario sicuramente poco ricordato dalla stampa e dalle tv nazionali, ma che sicuramente avrebbe meritato di esserlo. Nella suddetta data, quindi trenta anni fa, Vittorio Bachelet (nella foto) veniva assassinato a Roma dalle Brigate Rosse. Si trovava ancora dentro l'università dove insegnava, nell'atrio della Facoltà di Scienze politiche della Sapienza, quando fu freddato con sette colpi di pistola. Il motivo dell'esecuzione è da attribuire alla sua posizione di vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, carica che ricopriva dal 21 dicembre del 1976. Ultimo di nove figli, Vittorio Bachelet nacque a Roma il 20 febbraio 1926.*



*All'età di 25 anni, già laureato, sposò Maria Teresa (Miesi) De Januario, da cui ha avuto due figli: Maria Grazia e Giovanni. Fu assistente e docente in diverse università italiane, fino a che non ricoprì l'incarico di professore ordinario di Diritto pubblico dell'economia presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università «La Sapienza di Roma».*

*Nonostante gli impegni universitari lo portassero in giro per il Paese, non abbandonò mai la militanza nell'Azione Cattolica. Iscritto da quando era bambino, Vittorio Bachelet divenne uno dei principali dirigenti nazionali dell'associazione. Giovanni XXIII nel '59 lo nominò vicepresidente e nel '64 Paolo VI lo elesse Presidente Nazionale, e verrà riconfermato fino al 1973. Bachelet, si adoperò per adeguare l'AC allo spirito del Concilio Vaticano II.*

*Fu sicuramente uno dei laici che capì la valenza storica della rivoluzione apportata dal Concilio, ne seppe incarnare subito il suo messaggio e riuscì a modernizzare l'associazione rispondendo alle nuove esigenze nate in quel frangente. Spinse per la democratizzazione della vita interna e per la valorizzazione*

*della funzione dei laici nella vita ecclesiale. Promosse anche un progressivo distacco dell'associazione dall'impegno politico diretto, senza però discostarsi dalle responsabilità civili e dall'impegno personale nei confronti della stessa politica. Ricoprì anche la carica di vicepresidente del Pontificio consiglio per la famiglia, della Pontificia commissione Iustitia et Pax e del Comitato italiano per la famiglia. Esponente della Democrazia Cristiana, grande amico di Aldo Moro, dopo le elezioni amministrative del giugno del 1976 venne eletto Consigliere comunale a Roma, prima di essere insignito della carica di vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Dopo 40 anni la figura di Bachelet è ancora*

*molto attuale. È l'esempio del laico impegnato in un cammino di crescita spirituale che, per questo, non può sottrarsi all'impegno civile per una maggiore giustizia sociale. Nonostante i grandi traguardi raggiunti, rimane un esempio di santità vissuta nel quotidiano, in quell'esercizio giornaliero di sapersi fare carico delle proprie responsabilità ispirate dal senso di giustizia che contraddistingue la vita cristiana. Purtroppo la storia di Bachelet è stata dimenticata troppo velocemente. È tra quei martiri dello Stato che troppo presto è stato messo da parte. Eppure la sua sarebbe un'immagine da riprendere e rivalutare, dandogli il giusto peso e riconoscendogli il merito di essere un personaggio da cui oggi si dovrebbe trarre ispirazione.*

A tal proposito Franco Miano, presidente in carica dell'AC afferma: «La vicenda umana e la testimonianza credente di Vittorio Bachelet ci interpellano come cittadini e come cristiani: si può, anzi, affermare con certezza che la ricchezza che egli ci ha lasciato rimane davanti a noi come una responsabilità grande, che sta a noi non sprecare».

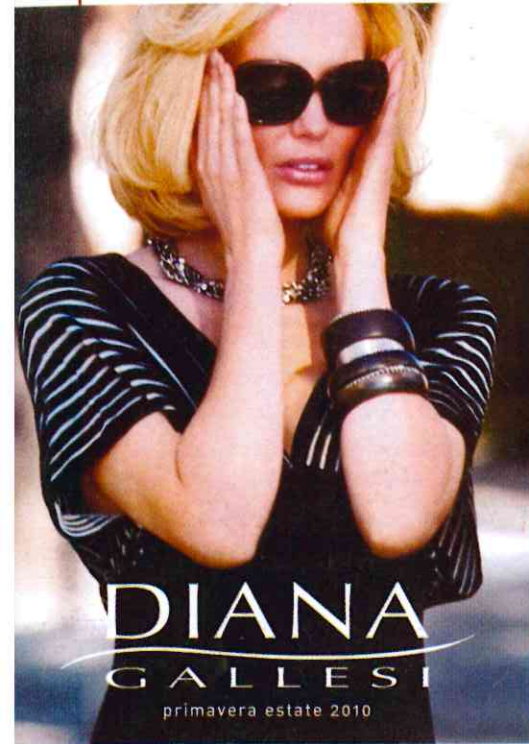
# VASTA Confezioni dal 1926 è moda

www.vastaconfezioni.it

Dire "Vasta Confezioni" dai tempi più antichi è dire moda per chi intende distinguersi e non sa scendere a compromessi. La ditta Vasta Confezioni, presente a Taurianova dal 1926, commercializza i capi di confezione e l'abbigliamento sport-ware delle marche di maggiore rilievo e tratta inoltre, nella sede di via Roma 44/50, corredi, intimo, tessuti delle migliori marche.

Una particolare cura è dedicata al reparto "elegante - cerimonia - sposa - sposo". La ditta Vasta Confezioni offre ai futuri sposi tutta l'esperienza e la professionalità acquisita in tantissimi anni di attività. Il personale esperto, qualificato e disponibile, segue gli sposi, consigliandoli e cercando di soddisfare sempre i loro desideri. La ditta Vasta Confezioni offre inoltre ai suoi sposi la gamma più completa di accessori: scarpe, guanti, guapières, veli preziosi, acconciature particolari e tutto ciò che serve per creare una sposa elegante e perfetta nei minimi particolari.

Via Roma, 44/50 - 89029 TAURIANOVA (RC) - Tel. e Fax (+39)0966.611122



BRUCI I GRASSI  
TONIFICHI E RASSODI  
MIGLIORI LA RESISTENZA

# H.E.A.T. PROGRAM®



fit CENTRO FITNESS  
**energy**  
THE ORIGINAL  
TAURIANOVA - Viale S. Martino

**NOVITA' ESCLUSIVA**